

## PARTE I - DIRITTI E ROVESCII

Nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale si assiste a un radicale riassetto dello scenario geopolitico: la decolonizzazione, la progressiva affermazione degli Stati Uniti e dell'URSS come superpotenze, l'inizio della Guerra Fredda...

È nel contesto di questa tumultuosa ricostruzione che emerge una nuova forma di umanesimo, che si manifesta principalmente nel crescente numero di organismi di cooperazione internazionale come la NATO, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Nel 1948 l'ONU approva la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Stilata tra il 1946 e il 1948 – proprio negli anni in cui è fondata Magnum Photos – il documento proclama i medesimi valori di libertà, uguaglianza e dignità difesi dai membri dell'agenzia, tanto che non è raro ritrovare, nei molti testi che i fotografi scrissero all'epoca, le stesse parole utilizzate nella Dichiarazione Universale. Negli anni Cinquanta e Sessanta, gran parte dei loro progetti fotografici, individuali o collettivi, sono rivolti alla difesa del concetto di universalità e alla denuncia di qualunque tentativo di negarla.

1947  
1968

## PART I - HUMAN RIGHTS AND WRONGS

The decades that followed the Second World War saw a radical reorganization of the geopolitical scene: decolonization, the emergence of the United States and the USSR as superpowers, the onset of the Cold War, and so on.

It was in the context of this turbulent reconstruction that a new form of humanism emerged. This manifested itself mainly through a substantial increase in the number of internationally cooperative bodies, such as NATO, the IMF and the United Nations. In 1948, the UN adopted a Universal Declaration of Human Rights. Drafted between 1946 and 1948 – i.e., during the very period when Magnum was formed – the charter proclaimed exactly the same values of liberty, equality and dignity that were being championed by the agency's photographers. In fact, it is not unusual to find the words of the Universal Declaration in the various texts they wrote at the time. During the 1950s and '60s, most of their photographic projects – whether individual or collective – were aimed at defending the concept of universality and denouncing any attempt to reject it.

## PARTE II - UN INVENTARIO DI DIVERSITÀ

Dopo le rivolte studentesche del 1968, gli anni Settanta sono caratterizzati da un edonismo generalizzato che culminerà nell'individualismo consumista degli anni Ottanta. In questi anni, i fotografi Magnum si ritrovano impegnati, più che in passato, in incarichi corporate e pubblicitari. Nel frattempo, però, si dedicano più a lungo anche a progetti personali, che spesso approdano alla pubblicazione di volumi che non sono solo raccolte di immagini, ma opere con una forte impronta autoriale. Nel corso di questi due decenni, il soggetto preferito dei fotografi dell'agenzia è la figura dell'altro: l'"alieno", il "selvaggio", il "malato", il "folle", l'"emarginato". I fotografi si concentrano su quello che lo storico francese Paul Veyne chiama "l'inventario delle diversità". Finora, hanno sempre ricercato le somiglianze tra esseri teoricamente uguali. Ora sono più interessati alle dissomiglianze. Tale attrazione per l'alterità continua a iscriversi in una ricerca dell'universalismo, che d'ora in avanti, però, si declinerà in un sottofondo implicito.

1969  
1989

## PART II - AN INVENTORY OF DIFFERENCES

After the student revolts of 1968, the 1970s were marked by a general easy-going hedonism which reached its peak in the consumerism and individualism of the 1980s. At this time, the Magnum photographers were engaged in much more corporate work than before. However, at the same time they also devoted more time to personal projects, which often culminated in the publication of works that were not just collections of pictures but were also auteur-style books in their own right. During these two decades, the favourite subject of the agency's photographers was the figure of the other: the 'alien', the 'savage', the 'sick', the 'mad', the 'marginal'. They focused on what the French historian Paul Veyne has called 'the inventory of differences'. Previously, they had sought out resemblances between theoretically equal beings. Now they were more interested in the dissimilarities. This fascination with otherness was still expressed in the context of universalism, but from now on it developed a much more contrary approach.

## PARTE III - STORIE DELLA FINE

Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, negli anni Novanta e Duemila si assiste alla dissoluzione del comunismo. Favorito dallo sviluppo delle tecnologie digitali, un capitalismo disinibito trionfa in tutto il pianeta, e la globalizzazione si impone ovunque. All'interno di Magnum, questo fenomeno si traduce in un'espansione "culturale", con un sostanziale aumento delle mostre e delle pubblicazioni. I fotografi "artisti", finora in minoranza, assumono sempre più rilievo. Nel 1989, l'accademico statunitense Francis Fukuyama pubblica l'articolo "The End of History?", un saggio controverso che enuncia il concetto di "fine della storia" come conclusione dello sviluppo socioculturale dell'umanità. Se il modernismo osservava tutto attraverso il prisma della novità, il postmodernismo sembra incapace di concepire qualsiasi cosa senza che ne sia stata prima decretata la fine. In questi due decenni, molti membri dell'agenzia si dedicano a fotografare tutto ciò che sembra stia per scomparire: il comunismo, le tecniche di pesca tradizionali, il Concorde, e persino la fotografia, con la chiusura delle fabbriche Kodak, documentata nell'ambito del progetto collettivo "Postcards from America".

1990  
2017

## PARTE III - STORIES ABOUT ENDINGS

After the fall of the Berlin Wall in 1989, the 1990s and 2000s saw the disintegration of Communism. Boosted by the development of digital technologies, uninhibited capitalism triumphantly conquered the whole planet, and globalization became the order of the day. For Magnum, this took the shape of a 'cultural' expansion, with a substantial increase in the number of exhibitions and books. The more 'artistic' photographers, who until then had been somewhat outnumbered, now went from strength to strength. In 1989, the American academic Francis Fukuyama published 'The End of History?'. This widely discussed essay launched the era of endings. Modernism saw everything through the prism of novelty, while postmodernism seemed unable to conceive of anything without first announcing its end. Throughout these two decades, many members of the agency devoted themselves to photographing whatever was in the process of disappearing: Communism, traditional forms of fishing, Concorde, and perhaps even photography itself, with the closure of Kodak's factories, documented within the framework of the collective project 'Postcards from America'.

# MAGNUM MANIFESTO

guardare il mondo e raccontarlo in fotografia

GUIDA ALLA MOSTRA

Museo dell'Ara Pacis ROMA

7 febbraio - 3 giugno 2018



## CHE COS'È MAGNUM?

Una cooperativa di celebri fotografi, creata a Parigi e a New York nel 1947; un modello economico innovativo, che permetteva ai suoi membri di diventare proprietari delle immagini, un luogo di dibattito per approcci diversi e contrastanti. Per i settant'anni di Magnum sarebbe stato altrettanto raccogliere le immagini che raffigurassero la vita dell'agenzia. Ma non avrebbe fatto altro che avvalorare la superficialità del mito.

La storia è senza dubbio il miglior antidoto al mito. Per il progetto, era necessario che questa storia poggiasse certo su immagini, ma anche su parole. Perché il testo occupa in Magnum Photos un posto fondamentale. Dopo le prime conversazioni, è attraverso gli scambi epistolari che lo spirito dell'agenzia si è forgiato. Sono stati poi i contratti e gli appunti che hanno permesso di affinarlo o trasformarlo.

Insomma, in Magnum la parola è di casa. Abbiamo rintracciato testi, interviste, lettere, appunti o racconti dei membri nei quali si tentava di definire lo spirito collettivo. Ecco il motivo del titolo *Magnum Manifesto*. Questi diversi documenti hanno l'ambizione di mostrare quali siano state le posizioni, etiche ed estetiche, dei fotografi dell'agenzia.

La storia dell'arte ha dimostrato che le opere hanno spesso due autori: l'artista e il suo contesto. Ed è vero anche per Magnum. Era quindi necessario accostare lo studio cronologico e tematico della cooperativa a quello delle grandi questioni che hanno segnato la seconda metà del Novecento e i primi anni Duemila: proponiamo quindi una storia incrociata. Insieme, i membri di Magnum hanno contribuito a dare forma alle evoluzioni culturali con il loro sguardo impegnato, ironico, critico e originale.

Questa mostra si spinge al di là del mito e inserisce l'agenzia in un contesto storico più ampio, grazie a un dettagliato lavoro di documentazione. I diversi orientamenti e approcci sviluppati nel corso degli anni sono presentati attraverso tre periodi principali:

**PARTE PRIMA** 1947-1968: Diritti e rovesci umani

**PARTE SECONDA** 1969-1989: Un inventario di differenze

**PARTE TERZA** 1990-2017: Storie della fine

La sezione finale, "Magnum è...", accompagnata da una scelta della corrispondenza epistolare tra i membri dell'agenzia, dà voce ai fotografi e al personale dell'agenzia per tentare di definire il multiforme "Spirito Magnum", plasmato dalle parole tanto quanto dalle immagini.

## WHAT IS MAGNUM?

A cooperative of renowned photographers, created in Paris and New York in 1947; an innovative economic model, enabling its members to become owners of their images; a place for debates for diverse and contentious approaches. To the seventy years of Magnum, it would have been tempting to collate all the pictures that depict the life of the agency but that would only reinforce the superficiality of the myth.

History is unquestionably the best antidote to myth. For this work, the history has of course relied on pictures, but also on words, because at Magnum the text occupies a primordial place. After the first conversations, it was through letters that the spirit of the agency was formed. These were followed by contracts and memos devoted to refinement or change.

In short, words are thoroughly at home in the House of Magnum. We tracked down the members' texts, interviews, letters, memos and reports in which they have tried to define the spirit of the collective. That is the reason for the title *Magnum Manifesto*. The aim of all these documents is to explain both the ethical and the aesthetic positions of the photographers.

The history of art shows that most works have two creators: the artist and his or her context. This is also true for Magnum. It has therefore been necessary to link the chronological and thematic study of the cooperative to that of the great questions which have preoccupied the second half of the twentieth century and the beginning of the twenty-first. The history presented here is one of interwoven threads. Together, Magnum members have helped to shape the cultural evolutions bringing their concerned, amused, critical, and original perspectives.

This exhibition moves beyond the myth and frames the agency within a broader historical context, thanks to extensive documentation. It presents the multiple approaches and activities developed over the years through three main periods:

**PART 1** 1947-1968: Human Rights and Wrongs

**PART 2** 1969-1989: An Inventory of Differences

**PART 3** 1990-2017: Stories about Endings

The final section, "Magnum Is...", together with a selection of letters between the members, gives voice to the photographers and staff in a tentative definition of the manifold "Magnum spirit," forged by images as much as by words.

## FOTOGRAFI IN MOSTRA

Abbas

Christopher Anderson

Eve Arnold

Olivia Arthur

Bruno Barbey

Jonas Bendiksen

Werner Bischof

Michael Christopher Brown

René Burri

Cornell Capa

Robert Capa

Henri Cartier-Bresson

Antoine d'Agata

Raymond Depardon

Bieke Depoorter

Thomas Dworzak

Elliott Erwitt

Martine Franck

Leonard Freed

Paul Fusco

Cristina García Rodero

Jean Gaumy

Burt Glinn

Jim Goldberg

Philip Jones Griffiths

Harry Gruyaert

Ara Güler

Philippe Halsman

Hiroshi Hamaya

Erich Hartmann

David Alan Harvey

Bob Henriques

Thomas Hoepker

David Hurn

Richard Kalvar

Josef Koudelka

Hiroji Kubota

Sergio Larrain

## PHOTOGRAPHERS IN EXHIBITION

Guy Le Querrec

Erich Lessing

Herbert List

Danny Lyon

Constantine Manos

Peter Marlow

Susan Meiselas

Wayne Miller

Inge Morath

Lu Nan

Trent Parke

Martin Parr

Paolo Pellegrin

Gueorgui Pinkhassov

Mark Power

Raghu Rai

Eli Reed

Marc Riboud

Miguel Rio Branco

George Rodger

Moises Saman

Alessandra Sanguinetti

Jérôme Sessini

David Seymour (Chim)

Marilyn Silverstone

W. Eugene Smith

Jacob Aue Sobol

Alec Soth

Chris Steele-Perkins

Dennis Stock

Mikhael Subotzky

Nicolas Tikhomiroff

Larry Towell

Peter van Agtmael

Alex Webb

Donovan Wylie

Patrick Zachmann

# MAGNUM MANIFESTO

guardare il mondo e raccontarlo in fotografia

Museo dell'Ara Pacis  
7 febbraio - 3 giugno 2018

ROMA CAPITALE	MUSEO DELL'ARA PACIS	ZÈTEMA PROGETTO CULTURA	CONTRASTO*
VIRGINIA RAGGI Sindaca	Direzione Musei, Ville e Parchi Storici e U.O. Musei Archeologici e Polo Grande Campidoglio	Francesca Jacobone Presidente	Roberto Koch Direzione
LUCA BERGAMO Vice Sindaco	Claudio Parisi Presicce, Direttore	Remo Tagliacozzo Amministratore Delegato	Alessandra Mauro Direzione Artistica
CLAUDIO PARISI PRESICCE Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali	Museo dell'Ara Pacis Orietta Rossini Lucia Spagnuolo	Roberta Biglino Direttore Generale	Suleima Autore Coordinamento e Organizzazione
Comunicazione e Relazioni Esterne Teresa Franco Filomena La Manna con Luca D'Orazio		Coordinamento Claudio Di Biagio con Claudia Di Lorenzo e Francesca Plonski	Daniele Papalini Grafica
Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali Federica Pirani, Responsabile Isabella Colucci Monica Casini	Allestimento Tagi2000	Promozione e Comunicazione Giusi Alessio con Chiara Sanginiti, Ufficio Stampa Luisa Fontana con Patricia Mozzetta, Promozione Patrizia Bracci con Patrizia Lima, Relazioni Pubbliche	Valentina Notarberardino Ufficio stampa e Comunicazione
Revisione Conservativa delle Opere Ombretta Bracci con Elda Occhinero	Grafica SP Systema	Revisione Conservativa delle Opere Sabina Marchi, Coordinamento con Simona Nisi e Fiorella Antonelli, Daniela Di Giovandomenico Giovanni Forgia Valeria Monferà Aldo Saccà	*@Contrastobooks è un marchio di Roberto Koch Editore srl
Direzione Tecnico Territoriale Porfirio Ottolini, Direttore Progetto di Allestimento Lucia Pierlorenzi con Simonetta De Cubellis e Maria Cucchi	Assicurazione Generali		<b>MAGNUM PHOTOS</b> Andrea Holzherr Global Exhibitions Director
	Trasporti Butterfly Transport		Marion Schneider, Clarisse Bourgeois Exhibition Coordinators
	Tecnologie AV Set		

**Un ringraziamento speciale a:**  
Gli autori del libro Magnum Manifesto:  
Clément Chéroux e Clara Bouveresse

I fotografi Magnum e i Magnum Estates  
La Magnum Foundation: Susan Meiselas, Ryan Buckley, Kristen Lubben  
e Helen D. Wall  
L'ICP Museum di New York: Mark Lubell, Erin Barnett, Pauline Vermare,  
Cynthia Young (per il Capa Archive)  
Canon: Luca Rocco, Lee Boniface, Alessandra Stanzani  
e Richard Shepherd  
Thames & Hudson: Andrew Sanigar  
e Sophie Thompson

La mostra è basata su un'idea originale  
di Clément Chéroux

SPONSOR SISTEMA MUSEI IN COMUNE  
CON IL CONTRIBUTO TECNICO DI

MEDIA PARTNER



Il Messaggero

SPONSOR MOSTRA



ICP Museum



Thames & Hudson

CATALOGO

contrasto

ORGANIZZAZIONE



Zetema